

animaleQUALITY



GREENPEACE



THE good LOBBY



Alla CA
Stella Kyriakides,
Commissaria europea
per la salute e la sicurezza alimentare

URGENTE

Oggetto: riscontro della Commissione sullo schema di decreto per l'istituzione del sistema di certificazione benessere animale (SQNBA) del Governo italiano

Gentile Commissaria Kyriakides,

Le scriviamo con grande urgenza e grande preoccupazione circa la proposta del Governo italiano - e in particolare del Ministero delle Politiche agricole - che è stata a voi recentemente sottoposta di creare un sistema istituzionale di etichettatura volontaria sul benessere animale collegata ai fondi pubblici PAC e PNRR attraverso l'Eco-schema 1 del PSN italiano. Tale etichetta istituzionale infatti verrebbe apposta su prodotti ottenuti con condizioni che migliorerebbero poco o niente il benessere animale e che attualmente presentano ancora gravissimi problemi in relazione proprio alle condizioni degli animali allevati in Italia: questa proposta ci vede fortemente contrari.

Come coalizione italiana delle principali associazioni animaliste, ambientaliste e dei diritti dei consumatori abbiamo ampiamente presentato ai Ministeri competenti tutte le nostre critiche e soluzioni di emendamento, [sostenute anche dal Sindacato dei veterinari di medicina pubblica che hanno pubblicamente criticato lo schema di decreto](#). Critiche e soluzioni che sono rimaste totalmente inascoltate da parte del Ministero delle Politiche agricole a differenza del Ministero della Salute che, ci risulta, non ha dato l'intesa sulla proposta a Lei trasmessa.

Oggi l'Europa vive un momento drammatico, in cui emergono con forza tutte le fragilità dell'economia attuale, ulteriormente indebolita dalla guerra, e l'impatto devastante della crisi climatica sull'agricoltura e sulla nostra natura, a cominciare dalle nostre montagne. Proprio per questo non possiamo permetterci di

fare passi indietro su temi, come l'impatto degli allevamenti sul clima e il diretto rapporto tra benessere animale, crisi climatica e sicurezza alimentare evidenziato anche dalla recente risoluzione ONU che collega chiaramente il benessere animale alla tutela ambientale e allo sviluppo sostenibile. Problemi che, se non colti adeguatamente oggi, con le risorse che l'Unione europea sta mettendo a disposizione di tutti i paesi, diventeranno catastrofici per il nostro paese e per le generazioni future.

Pertanto, siamo qui a chiederLe di intervenire tempestivamente con un riscontro critico e puntuale al decreto inviato dagli uffici del Ministero delle Politiche Agricole, per scongiurare il sostegno della Commissione europea ad uno spreco di risorse pubbliche che non sarà in grado - attualmente - di migliorare le condizioni degli animali allevati in Italia, ma che al contrario finirebbe per veicolare informazioni parziali e non trasparenti, risultando fuorviante per i consumatori che, convinti di acquistare un prodotto derivante da sistemi di allevamento rispettosi del benessere animale, potrebbero acquistare invece prodotti ottenuti da animali che hanno sempre vissuto in gabbia o che hanno subito dolorose mutilazioni.

Le risultanze emerse dalla lettura del recente report elaborato a compimento della ricerca *Study on animal welfare labelling*, commissionata dalla Direzione generale per la Salute e la Sicurezza Alimentare, si pongono in linea con le nostre richieste, evidenziando l'esigenza di semplificare i sistemi di certificazione relativi alla tutela del benessere animale al fine di evitare che il consumatore europeo subisca un'indebita confusione dalla proliferazione di schemi multiformi. In tali circostanze risulta ancora più grave la previsione di un ulteriore schema di certificazione, che non solo si aggiunge a quelli già esistenti, causa di possibili distorsioni di mercato e di una crescente tendenza alla nazionalizzazione delle produzioni agroalimentari, ma che, imponendosi come unico modello di certificazione privo del dovuto grado di trasparenza e accessibilità da parte del cittadino, risulta strumento di disinformazione, ostacolando da ultimo ogni possibile tentativo per una transizione efficace a sistemi di produzione più sostenibili e rispettosi del benessere animale.

Da molti mesi le associazioni scriventi, infatti, così come i veterinari e diverse aziende, avevano messo in luce la necessità di una profonda revisione della proposta del decreto per la certificazione SQNBA, più in linea con quanto chiesto realmente dalle politiche europee, dalla Farm to Fork e dal Green Deal, inviando più volte proposte precise e puntuali.

Tuttavia, le voci della società civile e di chi ha proposto dei miglioramenti reali al decreto sono rimaste totalmente inascoltate.

In particolare, al fine di garantire che l'etichettatura volontaria avallata dalla Commissione europea sia veritiera, corretta e trasparente, è fondamentale che il Ministero delle Politiche agricole modifichi il decreto nei seguenti punti e che la Commissione chieda di intervenire:

- Inserendo diversi livelli di certificazione per ogni specie (come ad esempio avviene per le uova), tutti visibili e comparabili in etichetta, in modo da fornire al consumatore tutte le informazioni chiave per poter scegliere in maniera informata i prodotti e incentivare così la transizione. La formulazione dell'articolo 1, infatti, risulta vuota e inefficace, limitandosi ad un timido e pretestuoso cenno alla considerazione della possibilità di elaborare, a posteriori, un sistema di

requisiti di benessere eventualmente articolato in più livelli. Questa formulazione rende di fatto priva di qualsiasi efficacia la disposizione, rendendone quasi impossibile l'attuazione.

- Eliminando dal testo del decreto, nella definizione di benessere animale, i riferimenti al controllo e alla gestione delle emissioni nell'ambiente, un tema di importanza cruciale ma scollegato dal benessere animale e che – inserito in questo contesto – renderebbe ancora più ingannevole l'etichetta nei confronti del consumatore.
- Inserendo tra i criteri atti a definire il benessere animale i bisogni etologici di specie, la densità degli animali e le condizioni di trasporto.
- Prevedendo controlli non annunciati *in situ*, sia per gli operatori della produzione primaria che per gli operatori del settore alimentare, almeno una volta all'anno, e non ogni tre anni come previsto dal decreto, al fine di garantire la corretta verifica dei requisiti che consentiranno di ottenere la certificazione SQNBA.
- Accogliendo la richiesta delle Associazioni di fare parte del Comitato Tecnico con tre rappresentanti esperti indicati dalla società civile, dato il ruolo centrale di questo nel garantire il benessere animale licenziando i diversi disciplinari di allevamento

Ci auguriamo quindi che la Commissione dia parere negativo su un progetto così sciagurato e pericoloso, che non fa fare alcun passo avanti per il benessere animale e inganna i consumatori, e chiedi tutte le modifiche, integrazioni e chiarimenti indispensabili ad aiutare l'Italia a fare i necessari passi nella giusta direzione, per un futuro realmente più sostenibile per tutti e per una gestione oculata e corretta dei fondi pubblici, risorse di tutti i cittadini italiani.

Confidiamo in Lei,

Per la coalizione composta da Animalisti Italiani, Animal Law Italia, Animal Equality, CIWF Italia, Confconsumatori, ENPA, Essere Animali, Greenpeace Italia, LAV, LEIDAA, Legambiente Onlus, OIPA, The Good Lobby Italia, WWF Italia

In fede,

Alice Trombetta
Direttrice Esecutiva
Animal Equality Italia

